

## **Scalfaro sfida il premier: si presenti ai giudici Deve superare il «complesso dell'imputato»**

*Intervista ad Oscar Luigi Scalfaro di Marzio Breda*

***Presidente Scalfaro, qualche ora fa, commemorando la Costituzione, lei ha ricordato che l'Italia ha vissuto «in passato tempi dolorosi di polemica tra l'esecutivo e la magistratura». I fatti degli ultimi giorni dimostrano che il conflitto si è riaperto: Berlusconi parla ancora di «giustizia usata a fini politici», attacca procure e tribunali e vuol far passare una norma che congelerebbe un processo nel quale è imputato. È preoccupato di questo replay?***

«Sì, sono preoccupato soprattutto per l'annuncio della rottura di un dialogo che aveva appena cominciato a fare i primi passi. Ognuno si rende conto di quanto ci sia di vero in quel dialogo e quanto invece ci sia (a essere ottimisti) di tentativo di "recitazione", per cercar di introdurre una pagina nuova nella realtà politica italiana. Non ho mai creduto che, dopo tante tensioni, esplodesse d'un tratto un parlare confidenziale, un trattare autentico sulle grandi intese. Tuttavia, spezzare anche quel piccolo filo mi pare possa essere disastroso».

***Si ripropone lo schema di 15 anni fa: una guerra tra poteri dello Stato.***

«Non c'è dubbio, mi pare sul serio un salto all'indietro nel tempo. E certi atteggiamenti mi fanno pensare a quello che, quando ero magistrato, chiamavamo "complesso dell'imputato". Così, eccoci qua a riascoltare i soliti discorsi sul complotto delle "toghe comuniste" e sulla "persecuzione delle aule di giustizia". Eccoci di fronte a leggi e provvedimenti studiati per mettere sotto controllo l'ordine giudiziario. Vicende che abbiamo già vissuto».

***Ma siccome è una storia già scritta, come si può uscirne senza che il Paese si paralizzi in una distruttiva prova di forza?***

«Proprio perché tutti sappiamo che effetti può avere la replica di un simile scontro e dove può sfociare, mi viene in mente una sola strada: un appello diretto ed esplicito al presidente del Consiglio. Quasi un'invocazione, che formulerei così: "Caro presidente, nell'interesse del nostro popolo, faccia un grosso sacrificio e affronti la sofferenza di una procedura dove penso che le sue dichiarazioni e l'appoggio dei suoi avvocati possano giungere a una soluzione di verità. Il servizio alla cosa pubblica molte volte porta a pagare un prezzo elevato, ma questo è infinitamente più meritorio che assumersi la paternità di una rottura e precipitare il Paese in uno scontro di cui non si comprenderebbe l'esito"».

***Per come il Cavaliere ha dimostrato di battersi finora, questa prospettiva è però irrealista, non le pare?***

«Infatti. Anche se io credo (voglio credere) che le persone di sua fiducia, per impedire che si giunga a una lacerazione insanabile, possano convincersi e convincerlo che l'interesse dell'Italia deve prevalere su tutto».

***Molti sono rimasti sconcertati nel vedere come Berlusconi abbia cancellato di colpo la «strategia del sorriso» dei mesi scorsi. Possibile che abbia un tale orrore verso la magistratura da compromettere il timido colloquio avviato in Parlamento?***

«Bisognerebbe che non ascoltasse le voci che fatalmente portano allo scontro e che si sforzasse di far emergere gli elementi positivi. Qui non è in gioco una fucilazione e dei consiglieri seri dovrebbero suggerirgli semmai di affrontare una serena sfida alla giustizia, come fa colui che si sente sicuro del proprio operato. Infatti, un conto è una sfida in un'aula di tribunale, un conto una guerra senza quartiere».

***Traduciamo quest'idea in concreto, presidente.***

«Il premier, se davvero crede sia utile il contestato emendamento per cambiare i ruoli delle udienze e far slittare certi processi (una sorta di "amnistia mascherata", come sostengono molti), vada in Parlamento e dica: "Questa legge è importante e necessaria, vi chiedo di votarla.

Io, per parte mia, non porrò comunque ostacoli al mio processo perché so che ne uscirò pulito"».

***Era inevitabile che il dialogo politico si interrompesse su questa partita? Oppure, nel nome delle riforme, l'opposizione avrebbe dovuto tenere aperte le comunicazioni con il governo?***

«In queste ore ho incontrato diverse persone del centrosinistra e anche Veltroni. Riconoscono tutte che non è possibile far digerire agli italiani un intervento legislativo del genere, particolarmente anomalo e dichiarato "incostituzionale" da eminenti giuristi. La ferita sarebbe troppo grave. Non è dunque criticabile chi ha deciso di interrompere il dialogo. Quando si riduce la politica a guerra, come si può poi chiedere collaborazione? Oppure si vorrebbe che l'opposizione cedesse su tutta la linea? »

***Alcuni temono le ricadute della «partita giustizia» sull'opinione pubblica, il rilancio dei vecchi girotondi, e profetizza nuove lacerazioni.***

«Ho avuto qualche simpatia per i girotondi, che sono stati un segno di vitalità e di partecipazione oggi forse impossibile. Ma sono preoccupato che si vada verso uno sfascio totale, verso un'insanabile separatezza tra cittadini e istituzioni, verso il crollo definitivo di una fiducia che già vacilla da tempo. La gente è satura di scontri. Se domani ci fossero le elezioni, quanti crede che andrebbero a votare?»

***Il nuovo braccio di ferro del premier rischia di aprire un conflitto anche con il Quirinale. Che cosa farebbe, lei, al posto di Napolitano?***

«Il capo dello Stato sa perfettamente quel che serve fare in circostanze come questa. Gli sono fortemente vicino e non mi permetto di interferire con il suo compito, oggi più che mai delicato. Stamattina me lo sono trovato accanto, quando ho rievocato i 60 anni della Costituzione. E ho chiuso il mio intervento con poche parole: "Pensieri, preoccupazioni e speranze rimangono in silenzio... vorrei solo essere capace di invocare che prevalga sempre, a prezzo di ogni possibile sacrificio, l'interesse supremo del popolo italiano ».